



Daniele Rossi/ Ap

## LA CASSAZIONE

## Manette a chi assume le colf clandestine

ROMA Rischia anche l'arresto chi assume colf extracomunitarie non in regola con il permesso di soggiorno. Il monito viene dalla Cassazione, III sezione penale, che con una sentenza depositata ieri ha annullato la decisione presa dal pretore di Campobasso che aveva assolto Maria C. e Dario P., accusati di aver assunto alle loro dipendenze, come collaboratrici domestiche, due extracomunitarie sprovviste dell'autorizzazione al lavoro. Dice la Cassazione che la legge Turco-Napolitano, in ogni caso stabilisce che «la condotta del datore di lavoro che occupa alle sue dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno o il cui permesso sia scaduto, revocato o annullato, resta reato, punito con l'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da due a sei milioni di lire». Recentemente, però, un'altra sentenza della corte aveva sottolineato che autorizzazione al lavoro e permesso di soggiorno sono due cose distinte.

## ROMA

## Utero in affitto la coppia vola in Usa

ROMA Sarà una donna estranea e non più un'amica di famiglia a partorire in una clinica americana il figlio della coppia romana che ha deciso di ricorrere alla maternità surrogata e che dopo le polemiche dimpiante in Italia ha deciso di volare all'estero. L'intervento costerà centinaia di milioni. È stata la coppia stessa ad annunciare la decisione nel corso della registrazione della puntata di Porta a Porta che andrà in onda domani sera. «L'impianto sarà fatto - ha detto la donna - appena saranno finiti tutti i controlli. In Italia l'utero non sarebbe stato in affitto perché la mia amica l'avrebbe fatto non per soldi ma per amore; ora, invece, all'estero dovremo pagare una persona perché i centri hanno già delle madri a pagamento. Siamo stati costretti a fare questa scelta perché qui non ce lo hanno permesso e anche se siamo operati faremo tutto il possibile per avere un figlio nostro e se il primo tentativo non avrà successo riproveremo».

# Bimbo ucciso a bastonate, è stato il fratello?

## Daniele, 9 anni, trovato morto. Marco, il maggiore, è «psicologicamente instabile»

### Fiori e disegni così i compagni lo ricordano

Davide, ti voglio bene, non ti dimenticherò mai. I compagni di scuola del piccolo Davide Tavecchio, nella quarta elementare della scuola di Buccinigo, ieri hanno coperto di fiori il suo banco, poi, hanno aperto i quaderni e hanno scritto un pensiero per ricordarlo. I suoi amichetti del cuore, quando hanno saputo della sua morte si sono sentiti male, sono scoppiati in lacrime. Una delle sue maestre lo descrive così: «Un amore di bambino, minuto, dolcissimo». E tutti ricordano che proprio domenica il bambino aveva ricevuto la prima comunione nella parrocchia di Parravicino. Era stato festeggiato da parenti e conoscenti, l'ultima festa della sua brevità.

Silenziosi e poco disposti ai commenti invece, gli amici di Marco: poche parole strappate a stento, con cui spiegano che aveva finito nell'ottobre scorso il servizio militare e da allora era cambiato. Era diventato più taciturno - dicono - solitario, scontroso. Come tutti i suoi coetanei girava in motorino, oppure faceva da solo lunghe passeggiate per i campi. Un carattere un po' ruvido, ma nessuno poteva immaginare che stesse per consumarsi una tragedia inspiegabile. Qualcuno cerca di farne una ragione, azzarda l'ipotesi che in Marco potrebbe essersi insinuato il tarlo della gelosia verso il «piccolino» di famiglia. La stessa ipotesi che è arrivata all'orecchio dei carabinieri e che per ora è l'unica debole spiegazione del delitto di cui è accusato.

SUSANNA RIPAMONTI

ALBAVILLA (Como) Il figlioletto di otto anni, Davide, ucciso a bastonate, il figlio più grande, Marco, 22 anni, in carcere a Como, accusato del delitto. Un doppio dramma che in ventiquattro ore ha distrutto la tranquilla normalità della famiglia Tavecchio e ha fatto sussultare Albavilla, un paesino vicino a Erba, nel cuore della Brianza. La stessa «operosa» Brianza che proprio un mese fa, fu scossa dalla morte del piccolo Claudio Hoxha, barbaramente ucciso da un adolescente, che aveva tentato di abusare di lui.

Mercoledì pomeriggio Davide si era allontanato da casa col fratello, ma all'ora di cena non erano ancora rientrati. Scatta l'allarme, iniziano le ricerche e verso mezzanotte il bimbo viene trovato in un bosco, a cento metri da casa. Qualcuno lo ha coperto con delle frasche, una profonda ferita alla testa lo ha ucciso ed è subito chiaro che non può essersi trattato di un incidente. Si trova il bastone



Carlo Pozzoni/ Ansa

insanguinato col quale è stato ammazzato e i carabinieri raccolgono la testimonianza di una donna, una casalinga, che alle 17 ha visto due fratelli avviarsi verso il bosco. Mezzora dopo - dice - Marco è tornato indietro, ma era da solo. Con questa testimonianza, per i carabinieri di Como il caso era già risolto: Caino ha ucciso Abele. Il colonnello Davide Vignola del comando provinciale dice di non

avere molti dubbi, e i sospetti diventano quasi certezza quando Marco viene finalmente rintracciato, dopo ore di ricerche. Era a Lurago a una decina di chilometri dal luogo del delitto: confuso, seduto sul gradino di un negozio, la maglietta sporca di sangue. Tutto sembra accusarlo, si sparge la voce che abbia confessato, ma Marco si è avvalso della facoltà di non rispondere ed è stato rinchiuso nel carcere di Como. Movente? Il colonnello Vignola, prima ancora di sentirlo, aveva azzardato un'ipotesi: «potrebbe averlo fatto per un raptus di gelosia». E qualcuno spiega che Marco era psicologicamente instabile, che dall'adolescenza non aveva mai accettato quel fratellino più piccolo che gli rubava l'affetto dei genitori. Negli ultimi tempi le sue condizioni psichiche erano peggiorate, era diventato taciturno, si era chiuso in se stesso.

Il corpo di Davide è stato trovato ai margini di un torrente, e da un primo accertamento, sembra che sia stato colpito ripetutamente alla testa, ucciso e trascinato vicino alla roggia dove è stato rinvenuto. La morte è avvenuta tra le 17 e le 17.20 e tutto coincide con la testimonianza che accusa Marco. Sul l'erba una macchia di sangue segnala il luogo in cui il ragazzino è stato colpito. L'altra sera anche i vicini di casa avevano setacciato il bosco per cercarlo e proprio uno di loro, Gianni Tonelli, lo ha trovato: «Fino all'ultimo abbiamo sperato che Davide fosse solo nascosto da



Farinacci/ Ansa

qualche parte o fosse rimasto chiuso in qualche capanno - ha detto - ma la traccia di sangue ci ha fatto purtroppo intuire la verità».

Sul suo banco, nella quarta elementare di Buccinigo, ieri mattina c'era un mazzo di fiori. La famiglia Tavecchio, chiusa nella villetta bianca, coperta di rose rosse di via Prealpi, è annientata dal dolore. Ne parlano i vicini: una famiglia normalissima che mai aveva

avuto problemi. Il padre Lorenzo, 56 anni, è un operaio in pensione, la mamma Valeria, 54 anni, è una casalinga. Marco, aveva finito nell'ottobre scorso il servizio militare e da allora raccontano, era cambiato: era più taciturno, solitario, non salutava, era diventato strano. Spesso girava solo per i campi. Nessuno poteva insospettirsi vedendo che si allontanava col fratellino.

Investigatori sul luogo dove è stato ritrovato il corpo di Davide Tavecchio. A sinistra il banco di scuola e in alto la casa

## IL PRECEDENTE

### La tragedia di Claudio a Mariano Comense

■ Giusto un mese fa a Mariano Comense è avvenuta un'altra tragedia con vittima un bambino di otto anni: Claudio Hoxha, figlio di una coppia di albanesi da anni in Italia, che scomparso da casa alle 15 del pomeriggio. L'ultima volta viene visto mentre gioca in cortile. Il suo cadavere viene trovato tre giorni dopo nei boschi della Chiesetta San Martino, ai confini del Comune di Arosio, a pochi chilometri di distanza. Ad ucciderlo è stato un suo amico, Michele, un ragazzo di 17 anni, abitante nello stesso palazzo, due piani sopra la famiglia della piccola vittima. Un ragazzo che nessuno aveva notato allontanarsi con Claudio ma che giocava e chiacchierava spesso con il piccolo.

Dopo due giorni di ricerche non ci sono ancora tracce di Claudio. Viene subito smentita l'ipotesi di un rapimento a scopo di estorsione viste le condizioni (dignitose ma non agiate) della famiglia. Improvvisamente l'indagine si sblocca. Grazie ad una telefonata che incastra l'autore del tremendo omicidio. Il giovane assassino stava chiamando da una cabina per indicare (ma in maniera anonima) il posto dove poteva essere ritrovato il corpicino del piccolo Claudio. Ma la polizia lo scopre. E lui stesso conduce gli investigatori nel luogo del delitto: il bambino è su un tronco spezzato, il volto tumefatto e i pantaloni blu della festa. Dice di aver invitato Claudio a fare un giro sul suo motorino, di averlo portato nel bosco, di aver perso la testa quando il piccolo ha urlato per difendersi in un presunto tentativo di violenza e di averlo strangolato. L'episodio desta grande sensazione. Ai funerali, oltre a tutto il paese, c'è un'imponente presenza della comunità albanese in Italia. E intanto la famiglia di Michele, già segnata da un crudele destino (una figlia di 5 anni era stata investita e uccisa da un'auto pirata), lascia la casa di Mariano sotto scorta. Nell'«eccitazione dell'evento» è anche chi dice di voler fare giustizia sommaria: una vendetta trasversale secondo un antico codice albanese.

## CIPE

### È aumentata la spesa sanitaria annua pro capite

ROMA Aumenta di 84.000 lire la spesa sanitaria annua pro capite. L'aumento è stato deliberato dal Cipe, nella riunione svoltasi ieri, che ha anche provveduto ad attuare il terzo dei sei adeguamenti dei prezzi dei farmaci previsti annualmente in conformità alla media europea.

La quota pro capite per l'assistenza sanitaria nazionale è stata, dunque, elevata da 1.904.765 lire a 1.989.148 lire. La spesa totale è pari a 114.600 miliardi di lire, di cui 46 mila miliardi a carico del bilancio statale. L'incremento rispetto alle quote destinate alle Regioni nel 1999 è pari al 3,75 per cento. Il Cipe ha, inoltre, riattivato il processo di approvazione dei contratti di programma varando quello di Madia Diana in Puglia, per un investimento globale di 95 miliardi e per un totale di occupazione, a regime, di 282 addetti.

## Gemelline siamesi, vertice tra i medici

### Oggi incontro a Roma tra Marcelletti e l'esperto americano

ROMA Il «caso» di Marta e Milagro, le gemelline siamesi peruviane che lunedì saranno operate a Palermo sacrificando la più debole per salvare la più forte, continua a dividere le coscienze e a suscitare nuove polemiche. Domani a Roma il professore Carlo Marcelletti, che coordinerà l'intervento, pianificherà l'operazione insieme con William Norwood, pioniere di cardiocirurgia pediatrica ricostruttiva. Di questa vicenda Marcelletti resta ancora il protagonista: in Tv ha rampognato Ignazio Marino, direttore dell'Istituto Mediterraneo Trapianti, per non avere voluto nemmeno visitare le bambine, poi critica l'Hesperia Hospital di Modena, clinica privata dove ha operato fino a questa mattina, che si era rifiutata di ricoverare le gemelline, costringendolo a dirottare su Palermo: «Una decisione - ha detto - che mi ha ama-

reggiato e che dovrebbe essere valutata sotto il profilo umano, ed eventualmente censurata, dagli organi di controllo come il Ministero della Sanità e l'Ordine dei Medici». Immediata la replica del direttore della clinica, Michele Malena: «Non potevamo operare qui le bambine perché siamo attrezzati solo per interventi di cardiocirurgia pediatrica, mentre in questo caso si tratta di operare anche sul fegato e sull'intestino». Sullo sfondo sembra agitarsi la querelle mai sopita tra sanità pubblica e sanità privata. Marcelletti ha infatti optato per il «pubblico», da luglio dirigerà la cardiocirurgia pediatrica del Civico di Palermo.

E proprio su presunte carenze della sala operatoria, che sarebbe ancora in fase di allestimento, il deputato dei Verdi Massimo Scialia ha aperto un nuovo fronte, sollecitando il ministro Umberto

Veronesi a verificare se esistono «le condizioni tecniche necessarie al delicatissimo intervento». Secca smentita dall'Azienda ospedaliera: «Le nostre sale operatorie sono ottime».

Anche i risvolti etici della vicenda, legati al rifiuto di coscienza di Marino, suscitano a Palermo reazioni contrastanti. Mentre il deputato di Forza Italia Cristina Matranga plaude al professore Marcelletti e al Comitato bioetico che ha autorizzato l'intervento, la biologa dell'Asl 6 Eleonora Ajello, in una lettera scrive che «la posizione di Marino non è isolata e va rispettata». Intanto è scattata la gara di solidarietà con la famiglia delle due gemelline, che vive in una baracca, senza acqua né luce in un paese a 90 minuti di bus da Lima. Il padre delle bambine, Franklin, raggiungerà oggi la moglie a Palermo con il figlio di quattro an-

ni, grazie al sostegno del governo peruviano e del comune di Palermo che li ospiterà per il periodo del decoro post-operatorio di Marta. Ieri la mamma delle gemelline, che non si era prima allontanata per un istante dal reparto di rianimazione della Casa del Sole, ha fatto un breve giro della città in taxi.

Marta ricostruisce così il momento in cui apprese le complicazioni intervenute nella genetica delle figlie: «Quando l'ho saputo ero al quinto mese di gravidanza. "Marta - mi ha subito detto un'amica - perché non abortisci?". Non l'ho voluto fare, sentivo quelle figlie mie dentro, non volevo che morissero prima di nascere».

Adesso Milagro deve morire. I medici e gli infermieri dell'ospedale raccontano che la giovane mamma carezza a lungo la figlia più fortunata.

Lunedì

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

media

In edicola con l'Unità

Carlo Leoni e Patrizia Mastropietro si uniscono con un forte abbraccio al dolore di Tiziana Cession per la perdita del carissimo papà

## OLINDO

A 10 anni dalla morte del compagno  
**ANTONIO MAROSO**  
lo ricordano Nelly, Anna, Sandro e Corrado, Coggiola (Mi), 26 maggio 2000

**26/5/1985** **26/5/2000**  
Nell'anniversario della morte, la figlia e la moglie ricordano

**VITO LISANTI**  
con profondo rimpianto. Sono trascorsi 15 anni dalla tua scomparsa, ma l'affetto e il ricordo è rimasto immutato. Antonietta.

## ACCETTAZIONE NECROLOGIE

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ**  
dalle ore 9 alle 17  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
**800-865021**

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
**06/69922588**

**IL SABATO, E I FESTIVI**  
dalle ore 15 alle 18,  
**LA DOMENICA**  
dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
**800-865020**  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
**06/69996465**

